



Diario di bordo secondo incontro formazione docenti

Mercoledì, 25 settembre 2013

presso la sede della Provincia di Monza e Brianza - via Tommaso Grossi 9, Monza

Docenti presenti:

Istituto Comprensivo Koinè - Monza

Biagio Catania
Emanuela Sardella
Emanuela Riva
Anna Vargiolu
Ramona Brigatti
Luigi De Salvo
Rossana Brambilla

Istituto Comprensivo A. Manzoni – Ornago

Carla Magni
Anna Volpe
Elisa Milana
Silvia Vimercati

Istituto Comprensivo A. Moro e M.ri di via Fani – Varedo

Paola Gallo
Simona Tramontana
Paola Signorini
Cinzia Laini

Il secondo incontro di formazione, di taglio più operativo, si è rivolto principalmente a preparare le e i docenti alla realizzazione degli interventi nelle rispettive classi, suggerendo pratiche metodologiche e strumenti per attivare un percorso di educazione e di orientamento di genere.

Punto di partenza è chiarire le funzioni e le caratteristiche di un progetto di orientamento di genere. L'educazione e l'orientamento di genere sono tematiche trasversali e fondative di tutto il fare scuola, tematiche che non possono essere affrontate in maniera saltuaria con singoli interventi di esperte/i esterni ma devono essere portate avanti da chi quotidianamente entra nelle classi: le e i docenti.

Un'azione di orientamento significa, dal nostro punto di vista, offerta di consapevolezza e di strumenti per agire e progettare la propria esistenza in maniera consapevole, sulla base delle proprie inclinazioni ed aspirazioni, perché ancora oggi, anche se viviamo in una società più libera,



fluida e dinamica, tanti sono gli stereotipi e i pregiudizi che offrono modelli opposti di cosa debba essere maschio e femmina.

Una pluralità di modelli che crea disorientamento e smarrimento rendendo più complicata la costruzione della propria identità di genere.

Da qui ne discende l'importanza e la necessità di praticare percorsi di educazione e di orientamento al genere, a partire dalla scuola, per sostenere ragazze e ragazzi ad esprimere le proprie fragilità e insicurezze identitarie, aiutarli/le a rendere visibili le parzialità e le differenze, nella consapevolezza che nascere donna od uomo non è un destino ma un percorso esplorativo aperto e dinamico.

Un pensare alla propria vita, quindi, come ad un progetto, il quale ci rende protagoniste e protagonisti delle nostre scelte, consapevoli che non saranno mai definitive ma che potranno cambiare nel tempo.

In quest'ottica l'orientamento può anche essere visto come uno strumento utile per infondere senso e protagonismo ai soggetti, un riappropriarsi del proprio percorso di vita, sulla base di scelte concrete e motivate ad ottenere quello che si desidera in base agli eventi.

L'orientamento può essere visto come un intreccio, una fusione tra il concetto di progetto e desiderio.

Interessante risulta analizzare l'etimologia delle due parole:

Progetto ha un'origine latina che significa *gettare avanti*.

L'esordio della nostra esistenza si è compiuto nella passività senza un nostro coinvolgimento e decisione. Prendere in mano questa vita che non abbiamo scelto, portarla avanti sulla base delle nostre inclinazioni, elaborarne i percorsi e le scelte significa superare questa condizione di partenza passiva in cui siamo stati gettati e gettate per gettarci noi attivamente nel mondo.

Desiderio ha diverse etimologie ma quella più utile al nostro discorso è quella di *de-siderare*, abbassare gli occhi rispetto alle stelle, non guardare il cielo ma puntare concretamente alla nostra via, alla realtà in cui viviamo: un progettare quindi realistico ma guidato dalle nostre inclinazioni.

Come comunicare alle proprie studentesse e ai propri studenti questi contenuti?

Nella delicata fase adolescenziale di cambiamento e scoperta di sé l'utilizzo in classe di metodologie didattiche attive in cui sia possibile apprendere a partire dalla propria esperienza e dai propri vissuti, risultano le più efficaci.

Le tematiche di genere non possono essere trasmesse alle alunne e agli alunni come l'ennesima materia da studiare, ma devono essere sentite, vissute altrimenti rischiano di essere percepite come qualcosa di astratto che non appartiene alla propria esistenza.

L'elemento metodologico è fondamentale: la finalità dei percorsi di orientamento di genere infatti non è semplicemente nozionistica e di ampliamento delle conoscenze, ma riguarda soprattutto un percorso di consapevolezza dei propri desideri e reali aspirazioni, a partire dai propri vissuti che sono intrinsecamente legati alle nostre appartenenze di genere.

Per i più piccoli e piccole per esempio si può proporre di raccontarsi tramite la lettura di fotografie di sé o della propria famiglia, per stimolare una riflessione di come si è cambiati/e nel tempo e come ci si vede ora.

Per i e le più grandi invece, l'autobiografia, la narrazione attraverso la scrittura, sono attività che possono facilitare una riflessione su sé, l'espressione del loro essere e sentirsi donne e uomini, riconoscendo la propria individualità, superando e decostruendo rigide definizioni e ruoli di genere.

Il tema offre interessanti spunti per elaborare attività nelle classi.

La pubblicità è uno dei principali veicoli di trasmissione di messaggi stereotipati e, coerentemente, lo è anche nel trasmettere un'immagine tradizionale e "domestica" di donna, felice di dedicarsi ad



attività di pulizia e di cura e ovviamente sempre perfettamente in ordine, bella e possibilmente con i tacchi.

La donna che lavora è un'eccezione, ed in ogni modo il suo successo è dovuto a caratteristiche fisiche e a scapito della famiglia (la mamma distratta che non prepara la merenda ai propri figli!!).

I padri, i mariti incominciano ad apparire, anche nella vita reale, ma le loro sono ancora viste come concessioni, disponibilità ad aiutare e il più delle volte sono le stesse donne a descriverli come buffi, goffi e inadatti a certe competenze "più domestiche".

Alle alunne e agli alunni si potrebbero proporre degli esercizi di lettura critica e di ricerca, seguiti da discussione collettiva, delle immagini veicolate nella pubblicità o nei programmi televisivi, così come dalla narrativa per l'infanzia e dai testi scolastici.

Un'altra attività può avere come focus la divisione dei ruoli in famiglia. Alle bambine e ai bambini si può chiedere di intervistare i propri genitori o familiari o di compilare diari quotidiani che facciano emergere l'ineguale divisione delle responsabilità di cura e nel frattempo facciano capire a ragazzi e ragazze il valore sociale che queste attività hanno.

Molti sono gli esercizi e le attività che si possono realizzare e già nel corso dell'incontro le e i docenti hanno espresso originali e preziosi contributi d'intervento.

L'importante è riuscire a trasmettere un messaggio di consapevolezza di sé, fornire strumenti, chiavi di lettura per analizzare questa pluralità di modelli che si offrono, per criticare e per capire chi si è e chi si vuole essere.

Gli stereotipi, infatti, se non affrontati e letti criticamente, possono creare senso di inadeguatezza e limitare le proprie libertà di scelta e progettazione.

E' importante ribadire che uomini e donne non devono obbligatoriamente fare le stesse cose, ma ognuno deve sentirsi libero e libera, al di là della propria appartenenza di genere – di cui è però importante difendere le qualità - di scegliere il proprio percorso di vita, scolastico e professionale.

A cura di M. Ghidorzi